

REGIONALI '95

Si vota anche per 76 province e oltre 5 mila comuni. Alle urne in 43 milioni. Seggi aperti solo fino a stasera

Scheda provinciali: bisogna barrare solo il simbolo

Il voto per il rinnovo delle amministrazioni provinciali e per l'elezione del presidente della Provincia (la scheda è quella gialla) presenta qualche particolarità. A differenza del voto per le regionali e per le comunali, infatti, è importante tracciare il voto sul simbolo del partito che sostiene il candidato-presidente. Sulla scheda è indicato prima il nome del candidato-presidente e accanto (a destra) sono evidenziati i diversi simboli che lo sostengono. Attenzione: se si sbarrano il nome del candidato-presidente, il voto è nullo. Bisogna sbarrare il simbolo di uno dei partiti che sostengono il candidato.



Andrea Cerase

Per i ballottaggi conservate il certificato

Come per i comuni, dopo due settimane dal voto ci sarà il turno di ballottaggio tra i primi due candidati presidenti che avranno il maggior numero di voti. Solo se un candidato-presidente supera il 50% dei voti sarà proclamato subito vincitore. L'elettore deve ricordarsi di tenere con sé la cartolina del certificato elettorale che serve proprio per il turno di ballottaggio che si terrà domenica 7 maggio. Chi non ha ancora ricevuto il certificato elettorale o l'ha smarrito può recarsi presso gli uffici elettorali dei comuni per ritirarlo. Gli uffici saranno aperti anche la domenica del voto per tutto l'orario di apertura dei seggi (dalle ore 7 alle ore 22).

Sfida all'ultimo voto per 15 regioni

Oggi alle 7 aprono le urne. Fino alle 22 si potrà votare per il rinnovo di 15 consigli regionali, di 76 consigli provinciali e di 5.136 consigli comunali. Per i presidenti di Provincia e per i sindaci eventuale ballottaggio il 7 maggio. La sfida tra centro-destra e centro-sinistra per le Regioni. Molte incertezze sul numero di realtà attribuibili ad uno schieramento o all'altro. In 5 comuni della Sardegna non si vota per mancanza di candidati.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Quarantadue milioni di cittadini di 15 regioni a statuto ordinario voteranno oggi, dalle 7 alle 22, chi eleggere tra i 78 candidati alle presidenze delle Regioni di cui 5 provano ad essere eletti. Vanno Chiti per la Toscana, Donato Verdelli per la Calabria, Giovanni Grasso per la Campania, Pier Luigi Bersani per l'Emilia, Giancarlo Mori per la Liguria. E daranno anche le preferenze per i consiglieri regionali. Trentasette milioni sono interessati al rinnovo di 76 Province. Mentre sono circa 20 milioni i cittadini che andranno a votare per 5.136 Comuni. Le urne saranno aperte alle 7 di stamattina e si continueranno a scrutinare le schede per le regionali e si seguiranno quelle per le provinciali e poi per le comunali. Gli eventuali ballottaggi per i presidenti di provincia e per i sindaci si svolgeranno il 7 maggio.

donne quella di Sole che ride che ha come capolista per la presidenza la nota ambientalista Maria Musu.

Regioni e candidati

Ed ora vediamo regione per regione i candidati che si contenderanno la poltrona di presidente. Piemonte. Questa è considerata una regione in bilico tra il centro-destra e il centrosinistra, anche per la scelta della Lega di concorrere da sola. Enzo Ghigo (Fi Polo pop Ccd An), Giuseppe Picchetto (Pds Pop Fed Verdi Patto dem Pens), Giovanni Alasia (Rifondazione), Domenico Comino (Lega), Renzo Rabellino (Piemonte naz Europa). Lombardia. Finora è stata attribuita al centrodestra ma Roberto Formigoni (Fi Polo pop Ccd An Pens del sole), Diego Masi (Lombardia democratica cioè Ppi Patto Pds e altri), Marco Pannella (Pannella Rif), Francesco Speroni (Lega), Pippo Tomi (Rif com).

Veneto. Nonostante il voto di Proda positivo per il centro sinistra il centrodestra appare favorito. Ettore Benitisk (Veneto democratico federalista cioè Pds Ppi Patto ecc), Giancarlo Galan (Fi Polo Pop Ccd An), Paolo Cacciani (Rif com), Alberto Lembo (Lega), Giorgio Panto (Nuova Ita Aut veneta). Liguria. Tutta da giocare la partita anche se il centrosinistra dovrebbe farcela. Giancarlo Mori (Liguria dem Fe solid cioè Pds Ppi ecc), Sergio Magliola (Fi Polo Pop Ccd An), Giacomo Chiappori (Lega), Franco Tarantino (Rif com), Bruno Ravera (Fronte autonomista), Elisabetta Faluzzo (Part pension), Vittorio Pezzuto (Pannella Rif). Toscana. Regione rossa ora di centro sinistra. Vanno Chiti (Toscana dem cioè Pds Ppi ecc), Paolo Del Debbio (Fi Polo Pop Ccd An), Vincenzo Donvito (Pannella Rif), Luciano Ghelli (Rif com).

Emilia. Vale il discorso della Toscana. Pierluigi Bersani (Progetto democratico cioè Pds Ppi ecc), Gianfranco Mora (Fi Polo Pop Ccd An), Renato Albertini (Rif com), Pierluigi Copellini (Lega), Carduccio Pizzari (Pannella Rif). Umbria. Stesso discorso di Toscana ed Emilia. Bruno Brakante (Prog dem Umbria cioè Pds Ppi Rif com ecc), Riccardo Ponticelli (Fi Polo Pop Ccd An Uum Cpa), Mauro Fonzo (Pannella Rif), Fausto Pucchiatti (Lega Italia fed). Marche. Regione in bilico tra destra e sinistra anche se quest'ultima appare più accreditata. Stefano Bastianoni (Fi Polo Pop Ccd An), Vito D'Ambrosio (Progr sist

COME SI VOTA. PRIMO VOTO: Si sceglie il partito e un consigliere. SECONDO VOTO: Si sceglie il presidente e la maggioranza. VOTO UNIFORME: L'elettore può votare nella parte sinistra il simbolo del partito preferito (e può esprimere anche una preferenza fra i candidati-consiglieri scrivendone il nome per esteso e a fianco vota anche il candidato-presidente che il suo partito appoggia). VOTO DISGIUNTO: Si può votare per il partito nella parte sinistra (con eventuale voto di preferenza per un candidato-consigliere) e nella parte destra per il candidato-presidente appoggiato da una coalizione di cui però non fa parte il proprio partito politico. SOLO IL PRESIDENTE: L'elettore mette una croce solo sul candidato-presidente (e quel voto viene attribuito solo alla coalizione regionale che lo appoggia e non va quindi a nessuna delle liste provinciali). SOLO IL PARTITO: Si vota solo il partito (con eventuale preferenza tra i candidati consiglieri) nella parte sinistra della scheda. In questo caso il voto si estende automaticamente anche al candidato-presidente della Regione appoggiato da quel partito.

dem senza Ppi ma con Rci), Ruggero Moresi (Pannella Rif), Luca Paolini (Lega), Paolo Polenta (Popolm). Lazio. Regione che la destra si attribuisce con certezza anche se non sono da escludere sorprese. In questa clamorosa rimpia del candidato del centrosinistra Piero Badaloni (lista Per Badaloni cioè tutti al fronte di centro e sinistra). Gli si oppongono Alberto Michelfini (Fi Polo Pop Ccd An), Pippo Marstrandini (Pannella Rif), Pino Rauti (Movim soc tricolore). Molise. Gianni Pilo dice che dovrebbe essere vincente il centrosinistra Marcello Veneziale (Molise dem pop cioè tutto il centro e la sinistra), Quintino Pallante (Fi Polo Pop Ccd An P crist). Abruzzo. Ancora una regione in bilico tra centrodestra e centrosinistra. Antonio Falconio (Abruzzo democratico cioè centro e sinistra), Piergiorgio Landini (Fi Polo Pop Ccd An), Riccardo Chavarrini (Pannella Rif), Massimo Lucullo (Mov soc tricolore). Campania. La scelta del Ppi di Bianco di presentarsi da solo ha in debolito la possibilità per il centro sinistra di essere vincente. Giovanni Vucca (Prog dem Campania cioè la sinistra e il resto delle forze di centro), Antonio Rustrelli (Fi Polo Pop Ccd An), Pino Rauti (Mov soc tricolore), Mimmo Pinto (Pannella Rif), Antonio D'Acunzio (Verdi arcobaleno), Giovanni Grasso (Popolari), Genaro Nardi (Lega It fed). Puglia. La regione di Pino Rauti è la taffetta. An che pensa di essere vincente Luigi Ferrarà (Mozzi) (Puglia dem pop cioè centro e sinistra), Salvatore Di Stasio (Fi Polo Ccd An Ambiente club), Anselmo Cuffo (Fi Az met), Marco Pannella (Pannella Rif). Basilicata. Dovrebbe essere attribuita alle forze di centrosinistra Angelo Durando (Polo dem), Giampiero Pini (Fi Polo Pop Ccd An), Pietro Simonetti (Rif com), Giovanni Casano (Pannella Rif). Calabria. Regione in bilico tra i due schieramenti. Giuseppe Nisticò (Fi Polo Pop Ccd An), Donato Verdelli (Popolari progressisti), Paolo Mori (Fi Polo Pop Ccd An), Annamaria Merlani (Pannella Rif), Pasquino Crupi (Rif com), Roberto Cangiamila (Pri), Salvatore Pirodda (Mov soc tricolore).

E per i seggi «effetto maggioritario»

La nuova legge elettorale regionale stabilisce che il 40 per cento dei seggi si attribuisce con il sistema proporzionale, il 20 con il maggioritario. Ma in realtà il meccanismo della riforma produce un effetto maggioritario dal momento che si impernia sul cosiddetto primo di maggioranza, pari al venti per cento. Infatti se il candidato primo classificato nella lista regionale supera il 40 per cento dei voti - senza peraltro raggiungere la maggioranza assoluta - avrà diritto al 60 per cento dei seggi del Consiglio regionale, ciò che garantirà la stabilità di governo analogamente a quanto avviene con la nuova normativa per i sindaci. Il restante 40 per cento andrà suddiviso tra le altre liste. Se il primo classificato ottiene meno del 40 per cento dei voti avrà diritto al 55 per cento dei seggi. Quest'ultima ipotesi in realtà appare poco probabile, nello scenario delle odierne elezioni regionali caratterizzate come sono quasi ovunque dalla presenza di due vasti schieramenti contrapposti.

Il candidato presidente della lista vittoriosa non è automaticamente eletto alla carica. La Costituzione assegna infatti l'elezione del presidente della giunta al Consiglio regionale (il Parlamento non ha fatto in tempo a modificare questa norma) ma è evidente che l'instaurazione del corpo elettorale vincitore sarà la moceletta assemblea. Con il presidente entreranno nel nuovo Consiglio i suoi candidati della lista regionale, e quella che nei maggiori Comuni si chiama la squadra, nonché un certo numero di candidati delle liste provinciali collegate. Se la lista regionale ha ottenuto almeno il 40 per cento dei voti ma il totale complessivo dei seggi ottenuti dalla stessa lista e dalle liste provinciali collegate non risulta almeno pari al 60 per cento, i seggi assegnati al Consiglio si ripartiscono all'assegnazione di un ulteriore numero di seggi in soprannumero a quelli spettanti al Consiglio regionale fino al conseguimento del rapporto percentuale. Nella eventualità in cui alle liste provinciali collegate alla lista regionale di maggioranza non siano stati assegnati in sede proporzionale più del 50 per cento dei seggi, il numero degli eletti nell'ambito della lista regionale di maggioranza si riduce della metà (cioè il 10 per cento) anziché il 20 per cento, onde assicurare un adeguato rappresentanza delle minoranze.